

L'assurdo Da inizio anno queste hanno assorbito 1 miliardo. Per mantenere in vita il Consiglio del Lavoro in attesa dell'abolizione, impiegati 6 milioni

Province e Cnel sono aboliti ma pesano ancora sul bilancio statale

■ Sulla carta non esistono più ma continuano a succhiare risorse dal bilancio statale. Si tratta delle Province e del Cnel.

Nonostante la loro storia sia al capolinea, assorbono soldi senza sosta come idrovore. Nelle tabelle online della Ragione generale dello Stato viene fuori una radiografia che fotografa in modo impietoso i mille rivoli in cui si snoda la spesa pubblica, proprio quei rivoli che i vari commissari alla spending review avrebbero voluto interrompere o quantomeno deviare verso voci prioritarie.

Un'operazione che si è dimostrata ardua e impossibile tant'è che da Enrico Bondi a Carlo Cottarelli fino a Roberto Perotti, tutti si sono scontrati con il muro della burocrazia e delle clientele e alla fine, dopo aver preparato voluminosi dossier, si sono dovuti arrendere e lasciare. La difficoltà nell'infilare il bisturi dentro la carne viva degli

sprechi italiani ha fatto fallire i diversi tentativi di riformare la macchina della spesa pubblica. E il risultato si vede nelle tabelle della Ragioneria.

Alle Province da inizio anno sono andati fondi per 1 miliardo mentre per mantenere in vita il Cnel sono serviti 6 milioni. Emerge anche che la politica nazionale costa ben 2,5 miliardi di euro: 1,5 sono destinati a Camera e Senato; 309 milioni servono al funzionamento della presidenza del Consiglio dei ministri, mentre per il Quirinale e la presidenza della Repubblica ne «bastano» 224.

La magistratura non è da meno: alla Corte dei Conti tra gennaio e ottobre sono andati 196 milioni, al Consiglio di Stato e ai Tar 155 milioni, alla Corte Costituzionale 52 milioni e al Consiglio superiore della magistratura ben 26 milioni.

Tra le priorità del Paese c'è l'istruzione scolastica e scopriamo che lo Stato ha destinato a questa

voce 32 miliardi. Ma guardando nel dettaglio emerge che ben 31 miliardi sono stati assorbiti dalle retribuzioni per il personale. Che la ricerca e lo sviluppo siano due voci da sempre considerate di serie B lo dimostrano i fondi: appena 2 mi-

liardi. Il Paese non brilla neppure per la sensibilità ambientale e nonostante il territorio sia a rischio di alluvioni e frane, come puntualmente accade in modo più o meno grave ad ogni inverno, il bilancio destina alla tutela solo 660 milioni.

Che dire poi di quello che dovrebbe essere considerato «il petrolio» dell'Italia, ovvero il patrimonio culturale e paesaggistico. Per la tutela e la valorizzazione dei beni e delle attività culturali sono stati versati solo 915 milioni. Ha il ruolo della Cenerentola anche il turismo.

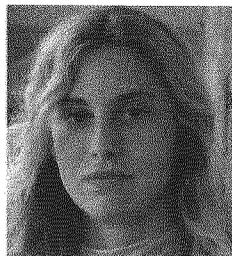
Nonostante l'incremento dell'afflusso turistico, stimolato dall'Expo e ora dal Giubileo, lo Stato ha speso solo 21 milioni di euro.

L.D.P.



Istruzione

Il ministro Stefania Giannini



Funzione pubblica

Il ministro Marianna Madia

